

Johann Georg Gichtel

editore di opere di Jacob Boehme e un mistico straordinario

Alla personalità tanto poco conosciuta come JOHANN GEORG GICHTEL (1638-1710), bisogna prima di delineazione ed apprezzamento del suo lavoro di abbozzare anche le sorte sue e carriere.

Johann Georg Gichtel era un Regensburgiano, di una famiglia cittadina patrizia disceso. Il suo padre, dapprima troppo abbondante, ha durante la guerra di trenta anni perduto la proprietà in valore di 18 mille talleri. La famiglia e dopo caduta in povertà e ci non hanno evitate anche decessi di bambini. Eppure ha Johann Georg dopo riuscito di fondare una carriera molto passabile.

Di infanzia delle persone in qualche senso straordinarie, soprattutto delle quelle, che più innanzi hanno radunato circa se un circolo dei partigiani e sono più o meno divenute fondatori delle religioni, ci si sempre presentano alcune legende, perché l'anima umana tenda - abbastanza stoltamente - ad attribuire eccezionalità alle certe qualità preesistente, alla elezione oppure proprio predestinazione. Così dobbiamo prendere tali rapporti sempre con un grano di sale, però rapporti, che abbiamo di infanzia di Gichtel, non portano quello carattere agiografico. In primo luogo si dice di lui, che adorava i colori e la pittura, principalmente all'aria aperta. Anche l'altra storia si riferisce all'aria aperta. Nell'età di nove anni ha saputo, che fossero state persone, come Mosè o Davide, i quali avessero parlato a Dio, e Johann Georg ha ottenuto grande desiderio di fare una simile chiacchierata. Il migliore gli sembrava tale luogo, dove si potrebbe vedere il cielo aperto. Se si non poteva in paesaggio, faceva esperimenti con preghiera a canto di canzone religiose ad aperta finestra. Interessante è davvero, che questo desiderio di un bambino non ha lasciato, ma che si ha dopo trasformato in uno desiderio ardente di vivere con Dio. Già nella infanzia ha cominciato a visitare a Regensburga (che era da maggiore parte cattolica) i monasteri di vari ordini - Francescani e Teatini, ma lì sui rivendicazioni sono stato più grandi di quello, che gli i monasteri potevano offrire. Ma a questa età non ancora era gli destinato riunire le vie di desiderio interno ed esterno. Quella si svolgeva nel segno di erudizione e un ascesa ripida. Qui dobbiamo fermare per un momento: Quando leggiamo tanto strano e inconsueto delle vite di mistici e delle loro esperienze interne, tendiamo a pensare, che sempre erano uomini straordinarie emozionati, nei quali il sentimento dominava troppo sopra il loro intelletto meno sviluppato. Johann Georg Gichtel, dopo un mistico a visionario, spiccava già a ginnasio latino nel greco (esprimevasi nello fluente) e orientava si assai bene nel ebreo, siriano ed arabo. Aveva una memoria fenomenale, dedicava grande attenzione a lettura dei libri storici e dei sermoni. Gli interessava anche matematica, astronomia e musica, per la quale però non ha trovato un precettore conveniente. Nondimeno di tutti quelli talenti evidenti il padre l'ha fissato tirocinio con certo farmacista in Asburgo. Johann Georg si ha subordinato a volontà di padre; anche dopo nelle varie situazione di vita non aveva per uso pugnare e difendersi, ma piuttosto sottomettersi, o, se voleva mantenersi la sua libertà - andare via. Qui però ha interferita la provvidenza, perché prima di potere entrare quello posto, il menzionato farmacista morì. Così è stata a lui aperta via alla università di Argentorato. Ne lui ha ottenuto consenso da padre, ma non sostegno materiale. Ma come studioso di talento non era a lui difficile guadagnare con insegnamento. Malgrado il suo iniziale interesse in teologia l'ha dopo la morte del padre cambiato con il più pratico corso di giurisprudenza, perché l'ha questo ordinato il suo tutore. Certo anche al suo spirito profondo sembravano gli studi teologiche troppo vuoti e superficiali. Più tardi si ha espresso di teologia come di una chiacchierata pagana.¹ Anche poi ha finito gli studi, si intromettevano nella sua vita altri: Gichtel voleva dopo gli studi avviarsi in viaggi. non avendo fondi sufficiente, ha voluto fare così accompagnando uno gentiluomo giovane come il suo precettore. Ma ancora una volta ha intervenuto il tutore ordinando a Gichtel subito sistemarsi e cominciare clientela legale in Speyr. E qui prima volta ha venuta la situazione (perfino due volte!), che si dopo ha ripetuto nella vita di Gichtel fino alla nausea e la quale forse considereremmo (se la vita di Gichtel non

¹Theosophia practica, V, 3550

fosse tanto bene documentata²) come uno antichissimo intreccio conosciuto già dei romanzi antichi: Una vedova benestante copre Gichtel di favore. Quando però rivela a lui il suo intento di maritando con lui la sua figlia (in altro caso se stessa), Gichtel abbandona tutti vantaggi, che gli di questo deriverebbero e che dalla parte già ha goduto, e fugge in terrore. Dopo la seconda esperienza di questa sorte (una vedova di un avvocato benestante, per cui prima aveva lavorato, volle lui sposare) fugge dalla città perfino nello mezzo inverno nella sua patria in Regensburga. Più tardi potremmo così comportamento di Gichtel spiegare colle sue idee della via spirituale del uomo in unione colla Sofia divina, che esclude il matrimonio. Ma che incontriamo la stessa situazione già in primo stadio della sua vita, prima di si hanno dimostrate in lui le abilità mistiche e prima di imparare la dottrina di Boehme della Sapienza divina, mostra uno certo tratto di carattere specifico e esplicabile solo con difficoltà. Come se Gichtel con suo atteggiamento verso la sua vita abbia anticipato le sue future stanze teoretiche è viceversa nelle abbia trovato corroborazione di questo, nello quale già prima intuitive avesse partecipato e fosse vissuto.

In Regensburga ottiene il primo impulso importante della sua vita per incontro con il personaggio meraviglioso di barone von Weltz. Questa personalità prova, che già nel toto secolo XVII, dunque nel frattempo tra Arndt e Spener baluginano pensieri e atteggiamenti, li quali verranno dopo chiamati pietistici. Ci voleva von Welz, è nel fondo troppo simile al programma futuro della Unione di Herrenhut: unire Luterani e Calvinisti nello sforzo a conversione degli Giudei e soprattutto pagani, approfondendo simultaneamente la sua vita spirituale. Nello stesso senso ha elaborato con aiuto di Gichtel memorandum e l'ho presentato anno 1664 al congresso di Stati Evangelici di Germania (*Corpus evangelicorum*). Benché ha ottenuto alle sue proposte appoggio di alcuni inviati, dopo il rigetto brusco del trattato³ a teologi luterani, soprattutto del superintendente di Regensburga *Hohann Heinrich Ursinus*, non ebbero le sue proposte più nessuna chance di imporsi e Welz ha deciso a fare per conto proprio. è inviato tra Olanda in America e Gichtel l'ha accompagnato. Gichtel tuttavia probabilmente non condivise il suo entusiasmo missionario, e così si accordarono, che esso resterà nella Germania e assisterà alla agenda comune là. In Olanda ma conobbe Gichtel anche un altro uomo, chi aveva da significare molto nella sua vita: *Friedrich Breckling*. Breckling era un pastore della comunità della minoranza luterana nella città di Zwolle. La sua casa (e in genere le comunità luterane in Olanda) fu un centro proprio, al quale convergerono i fili di tutte aspirazioni spiritualistiche, alto-pietistiche, eterodosse e dissidenti. Era in contatto praticamente con tutti li dissidenti e seccatori in tutta Germania. In certa misura gli apparteneva posizione. la quale occupò una generazione più tardi Gottfried Arnold. E nella sua casa ottiene esperienza straordinaria: Una volta però si imbattette al padrone, chi da solo pregava in ginocchio. Questo era inusitato ad uno luterano giovane: esso fu abituato di pregare colli libri di preghiere o almeno con la bibbia. e quando ha proprio tentato della tale preghiera, sembrò a lui di prima, che il diavolo gli tenti, perfino davvero egli sia entrato in lui e lo abbia preso. In disperazione ha preso la bibbia per respingerlo e quando l'ha aperto a caso e imbattette al verso 1Cor 6,19: "Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch'è in voi, il quale avete da Dio e non da voi stessi? In questo momento l'ha aperto subito la conoscenza : Il Dio, con il quale tanto ebbe voluto parlare nella infanzia, il cielo, verso quale ebbe guardato, c'è in noi. Nella preghiera di ringraziamento trascorse poi qualche ore ed è alzato da lei come un uomo nuovo, pieno di zelo per rinnovo e riforma di luteranesimo. La scrittura cessò per lui

2 Soprattutto di solo Gichtel nella sua corrispondenza, che è stata pubblicata anno 1722 sotto il titolo *Theosophia practica*

3 Portava i titolo *Einladungstrieb zum herannahenden großen Abendmahle und Vorschlag zu einer christ-erbaulichen Jesus-Gessellschaft, behandelnd die Besserung des Christenthums und Bekehrung des Heidenthums, wohlmeinend an Tag gegeben durch Justinianum*. Giustiniano era il nome di battesimo di Welz. Dal stesso anno è conservato anche altro trattato, di relazione indistinta al primo: *Kurzer Bericht, wie eine neue Gessellschaft unter den orthodoxen Christen Augsbургischen Bekenntnisses errichtet werden könnte, mit einer christlichen Vermahnung an die Reformierten, die Lutheraner, welche die Bruderhand reichten, weder heimlich nach öffentlich zu verfolgen*, v. Harleß, pag.127 s. Li titoli mostrano con chiarezza, che non mancava a loro anche tendenza verso la riforma generale di moralità.

essere la suprema norma delle fede, perché “ogni Spirito Santo non comprendiamo nessuna”, come si esprimerà più tardi. E il Spirito così come ogni forze spirituali per il nostri rinnovo abitano in noi. Non p però necessario attendere aiuto da fuori. Solo il Dio abita in noi e agisce là, nella nostra volontà ed atti.

Al ritorno è fermato da prima in Sulzbach, che fu sotto il patronato di duca palatino Christian August una non-dichiarate Mecca di ogni studi cabalistici e alchemici in Germania – il cancelliere del duca era allora Christian Knorr von Rosenroth, il autore del opere *Cabbala denudata* e sopra il corto fungeva anche Franciscus Mercurius van Helmont, a similmente pensante oratore Johann Jacob Fabricius, uno conoscitore grande di ebraico, e poi in Norimberga, che però divenne a lui ominoso. Nel suo zelo di riforma è poiché inviato a clero di Norimberga due appelli formulati non con molta sensibilità. Come reazione venne da Regensburga una richiesta ufficiale di arrestandolo e consegnandolo, che anche è immediate successo; nel carcere di Norimberga trascorre due settimane e nella quella di Regensburga settimane tredici.

Nella prigione, che già sola era molesta e ignobile, veniva a Gichtel tentazione, che lo portava alla disperazione. La situazione è precipitata in modo drammatico verso il fine del suo periodo prigioniero, che lo portava allo stremo delle forze. Il diavolo gli apparve nella forma corporea, ciò sempre lo paralizzò per alcune ore. Tentò perfino il suicidio , ma il chiodo fu staccato del muro. Nel frattempo, i consiglieri accusandolo di settarismo e anabattismo (perciò, che venne dall'Olanda!⁴), decideva di eventuale pena capitale per lui. Ed allora, quando faticato della lotta con il mondo, il clero, il diavolo sottovoce intonò canzone, cadde in rapimento: Vide, come si avvolge intorno il suo corpo inerte un serpente grande; allo stesso tempo però provenne nel suo cuore luce intenso, nel fulgore della quale vide il Cristo. C'era la prima nelle sue visioni grandi, le nelle quale ha anche molto vissuto, nella prigione e dopo nella vita. Sotto l'influsso di due intercessori li consigliere al fino hanno diverso dalla pena capitale, ma Gichtel fu privato di diritti di cittadino, di patrimonio e del ufficio del avvocato e esiliato dalla città. Completamente sprovvisto do mezzi, con un involto di vestiti si è trovato in Gennaro nella profonda neve fuori le porte di città sulla soglia di vita nuova. Fra questo momento già sempre declinerà non solo il matrimonio ma anche tutte le opportunità – incluso troppo oneste – per ottenere rispetto ed onore o ricchezza, che gli si già più di una volta offriranno.⁵ Che strana determinazione e che spiritualità insolita somigliante a vecchio ascetismo monachino da questo traspare!

Negli mesi primi era veramente un senzatetto. Mendicava mai, ma spesso è riuscito a ingraziarsi e muovere la gente nel albergo raccontando la sua sorte per saldare la sua spesa. Dopo è conseguito un posto di lettore e cappellano a Gersbach in Schwarzwald., dopo che con il suo animo e portamento insolito ha affascinato la tutta comunità locale insieme con il parroco Pistorius. Ma già al fine di anno 1665 fu vocato subentrare un caso duro davanti al tribunale a Vienna con che si rivolsero a lui ex amici. Ci se Gichtel sentiva impegnato, ma quando appena dopo gli offrirono un posto nella deputazione imperiale, che doveva apportare da Milano la la sposa di imperatore, la infanta Margherita Teresa, ha declinato. Ma gli soldi per patrimonio confiscato, che gli inviò – forse per coscienza sporca, eppure era di nuovo un uomo importante – il consiglio municipale di Regensburga (4 mille di talleri), passò tutte alla sua suore. Poi si è di nuovo vestito un veste di barbone, e sene è andato al fine di 1666 di nuova al Olanda a Breckling. Da lui occupava il posto di cappellano e cantore, ma anche d'un servitore e servo di casa. Quando tra poco si Breckling cacciò alla controversia colla sua comunità a con il concistorio a Amsterdam, scrisse Gichtel due lettera difendendo lui, perché fu solo condannato alla gogna a venticinque anni di esilio della

4 Che eresie attribuite hanno poco da fare con opinioni attuali, ossia con dottrina autentica del colpito particolare, può sorprendere solo codesto, il quale è poco informato di bibliografia polemica del periodo di Riforma e periodi successivi.

5 In realtà il consiglio municipale nella Regensburga era disposta moderare la sua dura sentenza e perfino offri un posto meno importante d'un *syndicus* . Condizione era una supplica scritta. Gichtel richiese tempo per prendere la decisione, ma poi declinò, poiché gli sembrava, che già avesse messo il mano al aratro e non dovesse ritornare.

provincia di Oberijssel.⁶ Da Zwolle fu esiliato al 6-o Marzo 1668; aveva allora età di trecento anni. L'intero periodo drammatico della sua vita, dal incontro con Welzl tramite il carcere, l'illuminazione e la vagabondaggio fino al Amsterdam è durata li meri quattro anni.

Gichtel si ritirò ad Amsterdam, dove trovò rifugio preso un altro predicatore simpatizzante. Più tardi affittò una piccola casa, dove viveva per molti anni una vita infatti solitaria - colle vigilie ed uno o (dopo) due pasti al giorno. Da prima si guadagnava facendo traduzioni e correzioni, più tardi (circa da 1677) si affidò completamente alla provvidenza di Dio e viveva di carità non partecipando persino alla vita della chiesa o la cena di Signore. Però divampò al massimo qui la sua capacità spirituale ed ha ottenuto molte altre visioni. Molti erano, cui chiedevano da lui consiglio faccia da faccia o in forma scritta, che è divenuto basi di corrispondenza estensiva. Gichtel persino non dubitò combattere con diavolo per anime di defunti, perfino di un suicida. a Gichtel non bastava fidarsi a Dio e la sua salvezza, ma accompagnava tutte queste battaglie per il proprio sacrificio, poiché - come pensava - la salvezza non viene causata per la morte di Cristo *per noi*, ma il Cristo e la sua morte *in noi*. Il Cristo intrinseco, c'è la porta angusta, per la quale ci si entra nel paradiso. Gichtel credeva, che gli veramente è stata donata la grazia ed il potere di proteggere le anime rispettive.⁷ Questa la sua a lui concessa capacità, che consista nella compassione sconfinata, chiamò dopo *Sacerdozio di Melchisedec*, che divenne poi un termine troppo usato, ma però con un altro messaggio ed enfasi, a pietisti radicali per definendo il loro ideale di perfezione.

Abbiamo visto, che anno 1688 potessimo praticamente chiudere la biografia di Gichtel, anche sé morì in modo pacifico nella sua vecchiaia anno 1710, perché dalla sua sistemazione in Amsterdam non sviluppò nessuna attività. C'è vero ma con una grande eccezione. Gichtel poiché divenne editore della prima edizione completa degli **opere di Jacob Boehme**. Come quello è divenuto? Interessante, che il stimolo per questo scopriamo ancora una volta nella vita interna di Gichtel e nelle sue visioni mistiche. A Natale di 1673 ebbe Gichtel una visione, durante la quale gli apparve un essere celeste, La Vergine Sofia. E non restò ad una apparizione. Nelle apparizioni ricorrente gli ha promesso il suo incessante soccorso chiamandolo il suo marito. Chi era esattamente questo essere, ha spiegato Gichtel solo più tardi e non senza aiuto delle opere di Boehme. Poiché anche Boehme parla della Vergine Sofia e di spozalizio della anima con lei.⁸ A Gichtel era Sofia la compagna e moglie originale di Adamo, finché viveva ancora nel stato celeste e non desiderò della vita terrestre ed il corpo "bestiale". Era come una parte e lato altero della sua anima, che si dimostra così come androgina.⁹ Dopo la sua caduta, che ha commesso, dimenticando il mondo spiritale e

6 C'è divenuto così: Breckling era un critico radicale di maniere ed annunciatore apocalittico di giudizio, come era spesso di solito tra i spiritualisti. Questo indusse anche qui senza dubbio a certo peggioramento di rapporti nella comunità e Breckling fu accusato di immoralità (!). Accolse a sua casa però la visionaria Elisabeth Crouse e per evitare eventuale scandalo la sposò. (Breckling ha questo gli niente dimenticato.). Ma poi lui diffamò la sua serva, che promettendola matrimonio la abbia abusato. Questo venne usato dalla parte avversaria, che al magistrato a Zwolle prima fallì e ha fatto denuncia a concistori a Amsterdam. Né quello avesse bastato a deposizione, ma alla vespaio stuzzicò proprio Gichtel difendendolo con una lettera (anonima!). Soltanto le lettere di Gichtel effettuò finalmente la sua deposizione, la quale però Breckling ha non riconosciuto e la comunità venne scissa. Esso dovette 1668 abbandonare la casa parrocchiale, ma fino al 1672 funzionava alla sua casa. Dopo parti a Amsterdam, dove divenne un correttore. Da 1690 viveva d'un stipendio da la coppia regale inglese ed otteneva rendita della pensione della duchessa di Sassonia Anna Sofia, che viveva a Haag. Quelli eventi turbati hanno causato separazione ed animosità di molti anni tra Breckling e Gichtel. (Entrambi avevano dalla sua parte di sicuro qualcosa da rinfacciare.) Gichtel alla fine ha perdonato Breckling al suo letto ultimo ed ebbe una visione di riconciliazione con lui.

7 Gichtel non era convinto di irrimediabilità del inferno e le pene infernali, però al contrario della sua finalità. (Con fondamento nella sua educazione nello greco non era convinto, che li termini espressivi soprattutto la espressione αἰώνιος - dovessero in fatto designare la perpetuità.) Per lo stesso fece tornare indietro in gioco la vecchia e da molto tempo rifiutata idea origeniana di apocatastasi. Però molto più avanti continuarono nella questa questione alcuni pietisti radicali, soprattutto Johann Wilhelm Petersen (1649 - 1727) e la sua moglie Eleonora Petersen (1644 - 1724), nella Inghilterra allora la capo di cosiddetto .circolo Filadelfo Jane Leade (1623 - 1703).

8 per es. Vom wahren Busse IX,I,1 (Bd 4), §40, §49 seg

9 Theosophia practica II, 299 §3: Adam war weder Mann noch Weib, sein Leib war cristallinisch, aus dem H. reinen Element, daraus die 4 Elementa geschaffen, so subtil als Christi Leib nach seiner Auferstehung gewesen,

bramando il corpo e la corporeità, essa si ha separato da lui. Quella volta capitò Adamo la sua moglie terrestre¹⁰ e la umanità fu condannata di vivere negli sessi separati. La celeste Sofia tuttavia desiderava la congiunzione con il uomo, fino all'incarnazione in Gesù. Per Gichtel è Sofia identica con Gesù in noi. Essa è immagine e aspetto di Dio,¹¹ ai uomini è una vergine, alle femmine mentre un uomo¹², in Maria lei trova la sua manifestazione esterna.

Alla Sofia celeste in Gichtel e Boehme ancora ritorneremo, importante a noi è, che Gichtel grazie alla sua esperienza mistica accettò il mostro di Sofia per il suo proprio *prima di* si ha familiarizzato con le opere di Boehme. Nelle quelle circostanze questo accadde, non sappiamo esattamente. Certo è, che in Olanda già era esistita grazie a cura infaticabile di *Abraham Willemszoon van Bayerland* dalla Quaranta di Seicento una collezione composta di maggioranza delle opere di Boehme e una parte delle sue lettere. Bayerland era persino riuscito di ottenere per soldi considerevole dal magistrato di Goerlitz il autografo della *Aurora* di Boehme, che fino allora giaceva confiscato in palazzo comunale di Goerlitz, con altri autografi e ad ognuno trattato, per il quale non ci si aveva a disposizione il autografo spesso tre o quattro trascrizioni, ciò permetteva il solido lavoro testuale critico. Merito immarcescibile appartene a lui, che così ha recuperato le opere di Boehme da caos della Guerra dei trent'anni. Perfino lui stesso ho tradotto la maggiore parte degli scritti così ottenuti al olandese ed a proprie spese pubblicato. Perciò in molte opere di Boehme precede la prima edizione olandese la sua pubblicazione tedesca. Qualcosa tale tentò nel tedesco (ma anche in Olanda!) Heinrich Betke, chi fra 1658 e 1678 ha pubblicato parte delle opere Boehmiane nel tedesco. Non sappiamo però secondo quali modelli. Forse Gichtel venne a conoscenza di Boehme per loro, forse direttamente della edizione olandese. In ogni caso fu dal lavoro di Boehme tanto abbagliato, che anno 1680 si alleò con il figlio di Bayerland ed acquistò la collezione da lui. Però non per se, ma per Wilhelm Goswin Huyghens, un ex sindaco da Arnheim, chi fornì per scopo di pubblicazione delle opere di Boehme la somma di 600 florini e divenne così il mecenate del tutto progetto. Meraviglioso è, che Gichtel con il suo discepolo e successore Überfeld riuscirono già tra due anni successivi preparare la tutta edizione di quindici tomi, che è stata pubblicata così *in octavo* anno 1682.

Gichtel allora non divenne famoso per la propria attività letteraria, ma piuttosto della pubblicazione delle opere di Boehme. Come opera propria ha fatto uscire tanto anno 1696 un sottile libretto in gran parte di disegni (Ecce come anche qui si dimostra la natura visionaria di Gichtel! Boehme, anche se descrivendo molte strutture e processi troppo complicate ricorre mai - tranne un unico caso, così detto suo *Filosofische Kugel* - negli sui scritti a disegni; tutte le incisioni, che ornano edizioni delle sue opere - discendono proprio dai sui seguaci delle cerchie Gichtel e Überfeld.) titolato *Kurze Eröffnung der drei Prinzipien und Welten im Menschen*. Aveva però ampia corrispondenza. Più tardi fu collezionata da Überfeld e pubblicata in molti tomi sotto il titolo *Theosophia practica* e grazie di lei siamo informati di peripezie molte della sua vita, delle sue visioni ed esperienze interne e per lei aveva influsso robusto sopra la proprio nascente e diffondentesi movimento pietistico.¹³ Grande influenza aveva anche a Gottfried Arnold. Ma spesso accadeva, che il rapporto costituito da primo con grande entusiasmo fu interrotto arbitrariamente e con amarezza da Gichtel, quando fece il suo corrispondente qualcosa, che Gichtel disapprovava, soprattutto quando ha contratto matrimonio. Gichtel poiché trasse dalla sua relazione a Sofia e della aspirazione di restare fedele a lei non solo esigenza di celibato stretto a se solo, ma anche a tutti, i quali avevano in sue occhi la possibilità di andare la vie spiritale.¹⁴ La influenza

mit welchem Leib Er durch Steine, Wasser, Luft und Feuer unverletzt gehen, und alle Geschöpfe herrschen konnte.

10 Theosophia Practica I, 18, §41: Er wolte nicht mehr mit der himmlischen Jungfrau sich vermehren, und in ihrem Gehorsam gehen, sondern, wie alle Thiere, ein Weiblein haben, und der irdischen Frucht und Lust im Leibe geniessen

11 Theosophia Practica IV, 1800

12 per es. Theosophia Practica I, 1304; I, 1949; VII, 1352 e molte altre passaggi

13 Il libro Zaepernick G.: Johann Georg Gichtes und seiner Nachfolger Briefwechsel mit den Halleschen Pietisten, trattante a fondo delle quella attività è rimasta a me purtroppo inaccessibile.

14 Ci non era sempre facile a lui. Interessante è, che le proposte di matrimonio (da spose abbienti!), le quale avevano

di Gichtel per lettere era immensa – ed insieme con lei cresceva in pietismo radicale anche la popolarità di Boehme. Più di uno matrimonio pietistico “dové” la sua alienazione o diritto rottura ad opinioni di Gichtel sulla necessità di celibato a causa della celeste Sofia. Ci era anche così proprio con August Francke. Quando entrò Anna Magdalena Francke in contatto con Gichtel, ha questo implicato grande raffreddamento di relazioni matrimoniale, addirittura in tanto, che non voleva consentire a nozze della sua figlia Sophia.

Tante esigenze strane e intollerante ogni altro gli portò molta sangue mala. In Amsterdam Gichtel apparteneva una figura per misura con distanza e ammirazione onorata, ma dalla parte anche derisa. Una volta gli persino gente ruppe le finestre. Nella tollerante Amsterdam non era di sicuro l'unico, chi praticava una strana ed originaria via spirituale. Amsterdam circa 1700 esplicitamente abbondava con tali essere, chi altrove non mai sopravvivrebbero. Diritto attraverso la casa piccola di Gichtel viveva Yvon, il successore di Labadie ed il duce di Labadisti. Gichtel lo onorava e simpatizzava con lui. Non aggiunse però al suo gruppo, perché (o piuttosto sulla pretensione, che) la loro interpretazione calvinista di predestinazione non possa approvare. In un altro posto ma si esprime, che avesse paura, che nella loro ambiente ebbe stato indotto a matrimonio.

Gichtel da solo fondò il proprio circolo dei discepoli, cioè anche se si esprime, che non volesse fondare nessuna setta nuova, che fossero già molte nel mondo. Chiamavano si *Fratelli angelici* (*Engelsbrüder*) ed in momento della sua fioritura massimale contavano circa 30 persone. I più importanti tra loro erano *Alard de Raedt*, chi dovette per propagazione di radicali opinioni chiliastici abbandonare la cattedra di professore, e già nominato *Johann Wilhelm Überfeld*. Tra altri membri erano per esempio anche predicatori Charias ed Erasmus Hoffmann, nella casa dei quali trovò Gichtel all'inizio rifugio nel 1668. La maggiore parte degli sui compagni, incluso Alard de Raedt hanno dopo di nuovo lui abbandonato per la sua ostinazione ma tutti condividerono con Gichtel l'arte della sua vita. Deliberatamente non guadagnavano, ma vivevano dalle elemosine, in celibato, compiendo così l'ideale di "melchisedeksche Priestertum", la sacerdozio, che si stesso sacrifica alla modo di Cristo. Questi Angelici, in Germania anche chiamati Olandesi fratelli di Gichtel si hanno dopo morte di Gichtel diffuso. Onoravano molto la dottrine del suo maestro e non convalidando la chiusura di Nuovo testamento hanno perfino associato le sue opere alla Sacra scrittura. Abbiamo rapporti della attività di loro di Amburgo (Altona), Berlino, Magdeburgo e Nordhausen.

Non resta troppo spazio a valutare l'opera di Gichtel ed i suoi opinioni (sebbene abbiamo visto, che Gichtel era di prima un mistico pratico e non pensatore). Tuttavia tenteremo in brevità tracciare, in quello si distingue dal suo maestro Jacob Boehme. Innanzitutto ha Gichtel della opera di Boehme imparato solo un ritaglio, prima di tutto la sua dottrina della Sofia celeste e del primo uomo e la sua caduta, come abbiamo già delineato. Accettava anche le tre principia di Boehme, ma dalla sue dottrina delle qualità (che ebbe forte attirato attenzione degli aderenti di Boehme inglesi) gli restò solo un opposto semplificato fra la tintura d'acqua (femminile) e di fuoco (maschile). Gichtel più fa una grande riduzione, mentre di quale paragona (o gli coincidono) partite seguente della esposizione di Boehme:

1. Sofia

=2. Himmlische Jesus,

ma ci non è tutto: Gichtel moltiplica la serie con:

=3. Auge des Ungrundes, in welchem Gott sich erblickte

=4. das ewige Wort

=5. das Verbum **Fiat**, durch welche alle dinge geschaffen waren

=6. "Englische Licht-Welt", oder der heiligen Dreyheit Wohnung, und des H.Geistes Leiblichkeit

piovuto a lui in nella giovinezza, non restò né adesso. E in uno caso, come fai osservazione Nigg (pag. 249) con tutta probabilità non era ad quel essere indifferente, davvero ebbe una visione, durante la quale la sua mano fu messa nel suo. Poi però censurò senza scrupoli questa visione come illusione diabolica.

- =7. das Bild Gottes im Menschen
- =8. der verheissene Weibsame
- =9. Christi und unsere neue Menschlichkeit
- =10. "die Tincturen in in allen Geschöpfen und Gewachsen"

(Theos.Pr., IV, 2999)

Qualche volta è il uguale giustificato, cioè quella volta, quando anche a Boehme si tratta dei nomi di un stesso dai aspetti vari; per esempio verso il Dio si può caratterizzare Sofia come (3) (Auge des Ungrundes) ma anche come la sede di Trinità (6); mentre il processo di creazione anzi si atteggia al divino *Fiat* (5) e nella natura vive come tinture di piante ed animali (10), per il uomo è la sua promessa femminilità (8), il mondo angelico (6) ed incorporazione di Santo Spirito. Insomma è la semplificazione di Gichtel troppo eccessiva. Gichtel stesso però a volto scoperto confessava, che il suo pensiero non si può equivalere alla profondità di Boehme. Se affatto qualcosa rinfacciò a Boehme (le opere del quale nella età avanzata sole leggeva oltre alla Bibbia), allora ci, che poco trasformò la sua teosofia nella pratica di vita: *„Böhme hat wohl tief und gründlich philosophiert, aber keine Handgriffe gehabt; ihm sind die Zentra Liebe und Zorn aufgescholssen gewesen, deren Streit und Prozeß aber ist weit anders in den Metallen, als im Menschen.“*¹⁵

Per questo arriviamo ad altra semplificazione significativa della dottrina di Boehme. Il filosofare di Boehme si svolge della costatazione del opposto di due principia nel Dio, il principium dell'amore e dell'ira, *Liebe* e *Zorn*. A Gichtel ci si non affatto trova ira nel Dio. Il Dio è sola l'amore. Ira porta in se il duo servo diavolo ed è un incorporazione dello stesso. Perciò non sarà mai la redenzione - ci assere Gichtel, sebbene declina ammettere esistenza definitiva del inferno.

Gichtel oltre presenta un reclamo, che a Boehme il suo legame alla Eva terrestre ha reso impossibile arrivare in pieno alla Sofia già durante la vita, immediatamente, come lo stesso lo sperimentava.¹⁶ (In Boehme c'è un altro modo: Esso parla di una corona prestata e di nuovo tolta.¹⁷ Ma altrove anche Boehme si lamenta, che dobbiamo tirare colle coniugi fino al morte ed avere con loro pazienza secondo l'esempio di Dio.)

Bibliografia

- Benz, E.: Der vollkommene Mensch nach Jakob Boehme, Kohlhammer, Stuttgart 193
- Böhme, Jacob: Die Urschriften, hrsg. W.Buddecke, Stuttgart, 1963-6
- Geschichte des Pietismus (ed. Martin Brecht) I. Der Pietismus vom siebzehnten bis zum frühen achtzehnten Jahrhundert, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1993
- Harleß, Adolf von: J.G.Gichtel's Leben und Irrthümer, in ders. *Jacob Böhme und die Alchymisten*, Leipzig, 1882
- Nigg, Walter: *Heimliche Weisheit. Mystisches Leben in der Evangelischen Christenheit*, Artemis-Verlag, Zürich und Stuttgart, 1959
- Ritschl, Albrecht: *Geschichte des Pietismus in der reformierten Kirche*, Adolph Marcus, Bonn, 1880
- Tanner, Fritz: Die Ehe im Pietismus, Zwingli-Verlag, Zürich, 1952
- Zaepernick G.: Johann Georg Gichtes und seiner Nachfolger Briefwechsel mit den Halleschen Pietisten

¹⁵ Theosophia Practica V, 3332, sottolineato da V.O.

¹⁶ Theosophia practica VI, 1331, §10s

¹⁷ Vede luogo già citato Vom wahren Busse IX,I,1 (Bd 4), §49ss